

Anche più di due ore di attesa per colpa dei lavori, i problemi maggiori nell'Orvietano. Mercoledì incontro con De Rebotti

Pendolari ostaggio dei ritardi

di **Catia Turrioni**

PERUGIA

■ Ogni giorno è un'odissea per i pendolari dell'Umbria, per quelli orvietani una vera e propria penitenza. Martedì scorso, tanto per fare un esempio, dalle 10.37 del mattino sulla linea alta velocità Firenze-Roma la circolazione ferroviaria, in precedenza rallentata sul tratto toscano tra Val-

darno e Arezzo per un problema tecnico, ha subito forti rallentamenti, 30 minuti di media per 28 treni ad alta velocità con punte di 70. Così come ci sono stati in questi giorni altri ritardi ed instradamenti sulla linea lenta di convogli. "Una situazione di caos che coinvolge tutta la regione, ma che è particolarmente problematica nell'area dell'Orvietano", evidenzia Gianluigi Giusti ...

[continua alle pagine 2 e 3]

Gianluigi Giusti, portavoce del coordinamento dei comitati: "Caos diffuso ma la situazione più problematica è concentrata nell'area dell'Orvietano"

Tra ritardi e disservizi Per i pendolari umbri un'odissea quotidiana

Anche più di due ore di attesa in stazione per colpa dei lavori
Mercoledì un incontro con l'assessore regionale De Rebotti

segue dalla prima

Catia Turrioni

... portavoce del coordinamento dei comitati pendolari umbri. Sergio Fortini nel suo TardaTreno, il rapporto sulla puntualità dei treni in servizio nelle stazioni dell'Umbria, che viene pubblicato sul sito del Coordinamento ha preso in esame gli undici giorni dal 7 al 17 gennaio: i numeri non lasciano scampo. Nove giorni di ritardo su undici per il treno che parte da Roma Termini alle 19 e arriva a Perugia alle 21.39 con un ritardo massimo che ha toccato i 70 minuti e una media di 25. Punte di 151 minuti di ritardo (mercoledì 8) o, addirittura, di 158 per il treno da Firenze Santa Maria Novella delle 15.14 con arrivo a Roma Termini alle 19.30 e per quello in partenza da Roma Termini alle 20.05 con arrivo previsto a Firenze alle 23.50. I lavori in corso sulla linea dell'alta velocità termineranno solo il 4 marzo, sino ad allora saranno giorni di passione. E visto che gli interventi previsti nell'ambito del Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza con scadenza 2026) non sono finiti qui, il rischio è che terminati questi lavori ne comincino subito altri. Con altrettanti disagi.

Il coordinamento dei comitati dei pendolari sta preparando un report da inviare a Trenitalia, alle Regioni Umbria e Toscana e a Rfi per individuare soluzioni da attuare in corso d'opera. Il coordinatore Gianluigi Giusti già prima che iniziassero gli interventi aveva inoltrato alla direzione regionale di Trenitalia suggerimenti anti caos che però non hanno avuto attuazione. "Con riferimento, in particolare, agli interventi di mitigazione dei disagi che avevamo ipo-

tizzato per il bacino Orvieto-Chiusi - evidenzia Giusti - ci è stato addirittura detto che 'pur valutati dal punto di vista tecnico, a causa delle ricadute sulla mobilità in altri bacini, non sono risultati attuabili'. Con buona pace dei diritti

dei viaggiatori che sembrano coinvolti in una vera e propria

guerra dei poveri che non porta nulla". Gianluigi Giusti rimarca che così alcuni convogli sovragionali da e per Firenze sono limitati in arrivo e in partenza ad Orte, la maggior parte degli Intercity, come anche dei Regionali veloci, nonostante siano

convogli con obbligo di servizio pubblico, sono canalizzati sulla linea lenta, a tutto vantaggio dei treni Alta velocità che invece sono servizi a mercato. "Come coordinamento dei comitati dei pendolari umbri conti-

Il rapporto Pendolaria
evidenzia un calo di passeggeri negli ultimi 15 anni

nueremo a vigilare valutando anche eventuali azioni di tutela".

Intanto mercoledì 22 gennaio, i pendolari dovrebbero incontrare il nuovo assessore regionale a Infrastrutture, Mobilità e Trasporti, Francesco De Rebotti al quale verrà fat-

ta presente l'agonia che stanno vivendo in questo particolare momento i viaggiatori dell'Umbria. Anche l'assessore ai Trasporti del Comune di Orvieto, Gianluca Luciani, ha chiesto un faccia a faccia con l'assessore De Rebotti per fare fronte comune sulla questione. Quella di mercoledì potrebbe essere l'occasione giusta.

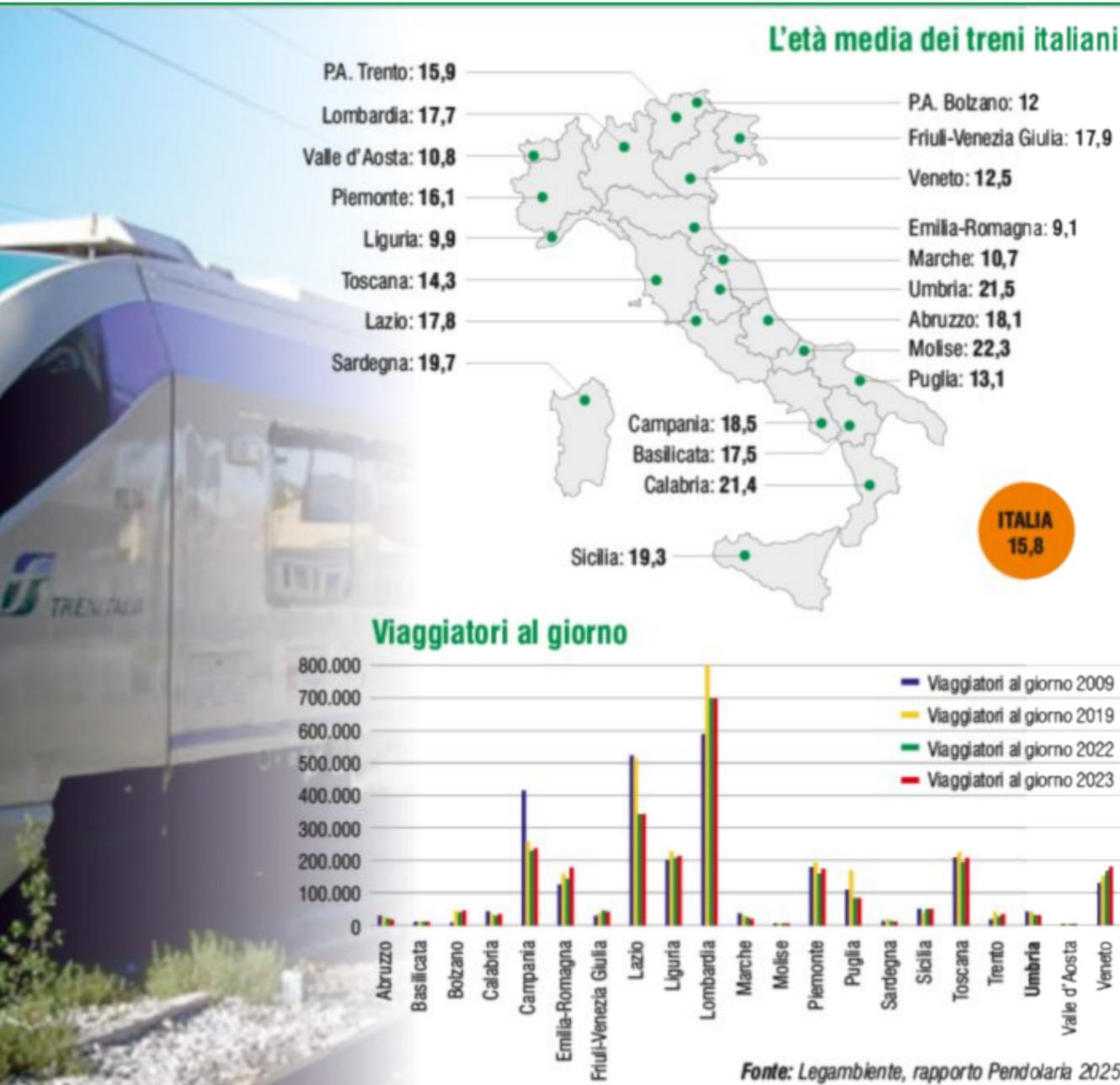
Ad auspicare che venga riaperto il tavolo di concertazione tra Comune, Regione e Imprese Ferroviarie è il comitato dei pendolari Roma-Firenze che evidenzia come gli orvietani siano doppiamente penalizzati in questa situazione di disagio perché gli Intercity, che fermano a Orvieto, "subi-



scono rallentamenti e significativi aumenti dei tempi di percorrenza, dovuti ad un sistematico intradamento sulla linea convenzionale tra Settebagni e Orte (da orario sono stimati 20 minuti, ma nella realtà quasi quo-

tidianamente diventano 30 o 40 minuti), ma la stessa cosa capita anche ai Regionali Veloci ai quali, a volte, viene pure limitata la tratta".

Disagi infiniti che non incentivano l'utilizzo del treno. Sarà per questo che



secondo l'ultimo rapporto Pendolaria 2025, l'Umbria è una delle poche regioni dove negli ultimi 15 anni è diminuito di un buon 8% il numero dei viaggiatori. Il report, però, evidenzia anche una buona notizia.

“In Umbria - si legge - dove l'età media dei treni è ancora elevata, in particolare a causa dell'anzianità del parco rotabili della ex Fcu, nel 2023 si sono concluse le procedure per la realizzazione di una gestione unitaria di tutti i

servizi ferroviari di interesse regionale e locale; con la sottoscrizione dell'Atto Integrativo al Contratto di Servizio con Trenitalia sono previsti investimenti per il materiale rotabile per 172,7 milioni, con una compartecipazione

regionale di 50,9 milioni, e l'acquisto di 13 nuovi treni tra il 2024 e il 2026, oltre al revamping di 4 Minuetto per una spesa di 10 milioni da parte della Regione”.

catia.turrioni@gruppocorriere.it

Episodio venerdì sera. Persone trasbordate a Terni

Il regionale si rompe Viaggiatori esasperati

di Eleonora Sarri

TERNI

Un viaggio che si trasforma in un incubo. Con il treno che si blocca per un guasto alla motrice in mezzo al nulla e i passeggeri a bordo esasperati e preoccupati. È stato un venerdì sera nero quello vissuto dai viaggiatori del treno regionale veloce 4735 che doveva portarli da Perugia a Roma Termini (con arrivo previsto per le 20.55). A raccontare l'accaduto una passeggera diretta a Napoli. “A un certo punto il treno si è fermato in mezzo alla campagna. Tra l'altro nella mia carrozza l'aria condizionata non funzionava e faceva molto freddo. Per questo dopo mezzora di sosta senza informazioni ci hanno fatto spostare dove almeno di poteva stare al caldo”. Solo un inconveniente rispetto agli altri problemi che si sono verificati. Vista l'impossibilità di proseguire la tratta sul loro convoglio, i viaggiatori, praticamente nell'orario di arrivo programmato a Roma, sono stati riportati a Terni e fatti scendere (in foto). “Sulla mia carrozza c'erano una ragazza in stato interessante e un signore con disabilità visibilmente esasperati. Tra l'altro alcuni pendolari ci hanno detto che la stessa cosa era accaduta martedì”.



Arrivato a Terni lo sfortunato gruppo è stato fatto salire sull'Rv 4157 (partenza alle 21.26 e arrivo a Termini alle 22.35). “Molti di noi, me compresa, erano disperati perché avevamo delle coincidenze a Roma, le ultime della giornata per fare rientro a casa per il fine settimana. Per noi diretti a Napoli il capotreno ha chiamato dicendo al Frecciarossa di aspettare ma la risposta è stata no”. Il personale ha fatto sapere che Trenitalia avrebbe rimborsato il treno regionale in ritardo concedendo un cambio biglietto per le tratte successive. “Chi come me aveva prenotato con Italo ha perso il costo della tratta”. Per molti, una volta arrivati a Termini, è iniziata una corsa disperata verso l'ultima coincidenza, anche grazie a una rete di passaparola e solidarietà tra passeggeri. “Io e gli altri ragazzi diretti a Napoli siamo riusciti a prendere un convoglio in ritardo (il Frecciarossa 9435, ndr), arrivando quasi a mezzanotte”.